

Episodio di Pergola, Faenza, 06.10.1944

Nome del compilatore: Enrica Cavina.

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Pergola	Faenza	Ravenna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 6 ottobre 1944

Data finale: 6 ottobre 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
5	4			4			1			1			

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
5						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. Alboni Lorenzo, nato il 5/01/1904 a Faenza,
2. Alboni Luigi, nato il 28/10/1906 a Faenza,
3. Alpi Maria
4. Gaddoni Pietro, nato il 16/01/1892 a Imola,
5. Santandrea Anselmo, nato il 17/03/1901 a Faenza.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Il 24 settembre Kesselring ordina alle proprie truppe di terminare ogni eccesso di violenza, dichiarando: «il Duce mi ha riferito di casi recenti che risultano rivoltanti per il modo in cui sono stati condotti e che stanno inducendo anche gli elementi pacifici della popolazione a passare dalla parte del nemico o dei partigiani». Tuttavia le logiche di natura militare prevalgono e la popolazione ne risente pesantemente.

Il 7 ottobre, il nuovo capo della provincia Alberto Zaccherini, informa il comando tedesco di piazza di Ravenna, trasferitosi a Lavezzola, di non poter disbrigare vari affari a causa dei rastrellamenti e delle requisizioni che non risparmiano gli impiegati, i beni e i mezzi degli uffici statali. Giornalmente suoi impiegati e agenti di polizia sono «prelevati di forza per la strada e nello stesso atrio della prefettura per essere adibiti a lavori vari. Giornalmente la stessa categoria di persone deve difendere sino a rasentare la possibilità di violenza il possesso della bicicletta di cui si serve per ragioni di lavoro e talvolta gli sforzi sono vani perché la bicicletta è parimenti portata via».

A ciò si devono aggiungere le vere e proprie razzie condotte anche contro il capo della provincia che viene stato completamente privato della benzina per la sua macchina, del telefono, del telegrafo e di qualsiasi altro mezzo di comunicazione.

A queste razzie si accompagnano i rastrellamenti che vengono attuati per garantire le vie di comunicazione strategiche e limitare l'azione dei partigiani.

Il 6 ottobre la brigata nera faentina al comando di Raffaelli Raffaele e in coordinamento con truppe tedesche, costituite da un centinaio di soldati, attua un ampio rastrellamento nel tentativo di trovare un tedesco catturato dai partigiani e nascosto nel territorio della parrocchia di Tebano, comprendente le località di Pergola, Celle, Pideura.

Guardagli Fernanda si è trasferita dallo zio a Pergola nel tentativo di sfuggire ai bombardamenti. Il 6 ottobre vede entrare in casa alcuni fascisti e tedeschi. Mettono a soqquadro l'abitazione e prelevano entrambe i suoi zii, Alboni Lorenzo e Luigi. Non molto dopo saranno fucilati per aver dato vitto e ospitalità ai partigiani. Nel frattempo la squadra incendia i pagliai.

Anche il padre di Gaddoni Maria viene catturato e fucilato a 50 metri da casa mentre sono arrestati il fratello e Facchini Agostino. I rastrellatori asportano tutto il bestiame dei Gaddoni, 7.000 lire, le suppellettili migliori e danno fuoco ai pagliai. Durante il rastrellamento viene fucilato anche Santandrea Anselmo e arrestato Casadio Carlo che sconterà otto giorni a villa S. Prospero. Anch'egli è stato derubato di sette capi di bestiame, otto maiali, due scrofe, dei polli, della biancheria e della somma di £.85.000. Prima di essere condotto in cella assiste all'incendio della propria casa, del capannone, della cantina e dei tre pagliai. L'operazione si conclude con una quinta vittima, Alpi Maria uccisa dal rogo della propria casa.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione e donna arsa con la propria casa.

Violenze connesse all'episodio:

Incendio di pagliai, di due case coloniche, di un capannone e furto di bestiame, denaro e delle suppellettili.

Tipologia:

Rastrellamento

Esposizione di cadaveri

X

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

ITALIANI E TEDESCHI

Ruolo e reparto

Autori: militi delle brigate nere di Faenza e soldati tedeschi

Nomi:

Cassani Nello, imputato di procedimento.
Geminiani Carlo, imputato di procedimento.
Raffaelli Raffaele, imputato di procedimento.
Landi Arnaldo, imputato di procedimento.
Bertolini Lino, imputato di procedimento, ma non risultano evidenze del suo coinvolgimento.
Tedesco Achille, imputato di procedimento.
Boschi Raffaele, imputato di procedimento.
Schiumarini Francesco, imputato di procedimento.
Ravaioli Ettore, imputato di procedimento.
Foschi Gervasio, imputato di procedimento, ma assolto per non aver commesso il fatto.
Tosi Domenico, imputato di procedimento.
Fagnocchi Leone, imputato di procedimento.
Mattioli Silvestro, imputato di procedimento.
Bandini Mario, imputato di procedimento.
Valtancoli Lorenzo, imputato di procedimento.
Spada Sebastiano, imputato di procedimento.
Sorcini Mario, imputato di procedimento.

Note sui presunti responsabili:

A Faenza già prima del 25 luglio 1943 era stato nominato segretario politico del fascio il ventunenne maestro elementare Raffaele Raffaelli. Dopo l'8 settembre era stato nominato commissario federale di Faenza e dei comuni limitrofi, infine comandante della BN locale. Fu affiancato dal padre Natale di 47 anni e del fratello Riccardo di 19 anni. Non sappiamo abbastanza sulla vita precedente di questi giovani capi e sui loro rapporti con le gerarchie fasciste del regime, ma durante il periodo della RSI operarono, pur con una certa autonomia, in coordinamento con le direttive della federazione e del capo della provincia.

La loro mancanza d'esperienza e l'estremismo ideologico sembra li abbiano resi facilmente manipolabili, almeno più di quanto si fossero dimostrati nei primi mesi della RSI i rappresentanti delle varie correnti interne del fascismo ravennate. Di fatto non ci risulta che le loro gesta siano mai state bollate come contrarie alla linea seguita dalla prefettura e dalla federazione. Inoltre le loro squadre raccolsero uomini di provata esperienza e spesso sulla quarantina. Il fatto che il comando fosse stato deputato a questi giovani anziché ai più esperti, ci sembra, vada a ulteriore sostegno della nostra ipotesi. Nel dopoguerra questi giovani, come gran parte degli altri brigatisti, dopo aver ricevuto severe condanne furono amnistiati in nome di una riconciliazione nazionale e si disposero a vivere un'apparente vita da «uomini comuni».

Nella sentenza emessa il 14 gennaio 1947 dalla CAS di Ravenna Raffaele Raffaelli era stato descritto così:

«Di pessima condotta morale, se sul campo politico dimostrò la sua esaltazione per servire il fascismo, costituzionalmente è un criminale, dall'istinto sanguinario e feroce, privo di sentimento umano, brutale, che infatua lo spirito del piacere che gli procurano le sofferenze altrui».

Sfuggito alla cattura al momento della resa, da Tezze giunse a Roma in bicicletta con la moglie in cinta. Qui trovò lavoro, con il nome di Antonio Petani, presso il Collegio di Propaganda Fidei sul Gianicolo. Ottenne in breve la stima di prelati e dottori e quando alla mattina del 5 giugno 1949 suonò alla sua porta la polizia per arrestarlo per i crimini commessi nella provincia di Ravenna, fu ospitato dal Collegio stesso che era sede vaticana extraterritoriale. Vi rimase per 10 anni fino a quando il decreto del 11.7.59 n.460 dichiarò estinti i suoi reati. Senza mai riuscire a conseguire la laurea iniziò ad insegnare al liceo classico privato Cristo Re. Nel corso della sua carriera da insegnante fu largamente apprezzato dai suoi allievi in particolar modo per la sua umanità. Seppur d'animo severo e intransigente sembrava capace di entrare in empatia con loro appassionandoli alle materie. Sostenitore del concetto di «*homo ludens*, la cui felicità è di creare disinteressatamente per il semplice desiderio di farlo», visse «in termini estremi» la sua fede cattolica. La scoperta del suo passato sembrò non essere in grado di scalfire la stima suscitata. I più pensarono che egli non fosse stato veramente responsabile di tutti quegli atti di violenza per i quali era stato condannato a morte. Solo monsignor Antonio Nalesso convenne sulla possibilità di suo passato violento:

«Lo ricordo con piacere, un professore ottimo, molto preparato e competente, amato dagli studenti, coinvolgeva i ragazzi che erano tutti per lui, uno dei migliori professori del Cristo Re; temperamento passionale, idealista, coerente, un uomo capace di impegnarsi al massimo in ciò che credeva e di credere fortemente in ciò che voleva. Come molti uomini portati all'estremismo nel bene o nel male, anche Raffaeli andava al fondo delle cose e delle idee. Conoscendo il suo carattere nessuna meraviglia della sua militanza nella RSI».

In data 14/01/47 la Sezione Speciale della Corte d'Assise di Ravenna lo aveva condannato alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena per i reati compiuti quando era a capo della BN faentina.

Estremi e Note sui procedimenti:

Geminiani Carlo, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano in cui furono incendiate case e uccisi Gaddoni Pietro, Alboni Lorenzo, Alboni Luigi, Santandrea Anselmo. Con sentenza del 23/03/46 la corte lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena. Ordina la confisca dei suoi beni.

Cassani Nello, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano. Il dibattimento è tenuto in contumacia dell'imputato. Con sentenza del 5/02/47 è giudicato colpevole dei delitti ascrittigli giusta e condannato alla pena dell'ergastolo ed alle conseguenze di legge ivi compreso il pagamento delle spese processuali.

Con sentenza della cassazione in data 11.3.48 dichiara inammissibile il ricorso e lo condanna all'ammenda di £.5000. Con declaratoria di questo Tribunale in data 23.1.54 è stata commutata nella reclusione in anni 10 la pena inflitta a Cassani Nello per il reato di cui alla suesesa sentenza. La suprema corte di cassazione con sentenza 15.4.58 dichiara inammissibile il ricorso e condanna il ricorrente al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza. Le condanna inoltre a pagare la somma di £. 10000 alla cassa delle ammende. Con istanza 22.6-56 il difensore del Cassani chiede restituzione in termini ai sensi art. 183 bis cpp. La Corte d'appello di Bologna con ordinanza del 10.7.56 respinge il ricorso

Addi 4.7.56 interposto ricorso per cassazione del Cassani. La Corte suprema di cassazione con ordinanza in data 19.1.57 sul ricorso prodotto da Cassani Nello rigetta il ricorso.

Con provvedimento 18.7.59 a favore di Cassani Nello di Domenico, il Tribunale di Ravenna veduto il decreto dell'11.7.59 n.460 dichiara estinto il reato per amnistia.

Raffaeli Raffaele, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui l'aver diretto il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano in cui furono incendiate case e uccisi Gaddoni Pietro, Alboni Lorenzo, Alboni Luigi, Santandrea Anselmo. Con sentenza del 14/01/47 la corte lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena. Ordina la confisca dei suoi beni.

Con ordinanza 25.6.47 la Corte d'assise sezione speciale di Ravenna dichiara inammissibile il ricorso e ordina l'esecuzione della sentenza.

Con sentenza 9.6.50 della corte di cassazione dichiarasi inammissibile il ricorso. Sostituisce alla pena di morte quella dell'ergastolo. Lo condanna a pagare £. 5000 alla cassa delle ammende.

Con declaratoria di questo Tribunale in data 23.1.54 è stata commutata in anni dieci di reclusione la pena inflitta a Raffaeli Raffaele per il reato di cui alla suesesa sentenza.

Con declaratoria 6.11.59 a favore di Raffaeli Raffaele il Tribunale di Ravenna, veduto il decreto del 11.7.59 n.460 art. 1 lett.A, dichiara estinto il reato per amnistia.

Landi Arnaldo, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza dell'1/10/46 la corte lo condanna ad anni trenta di reclusione, alle spese processuali e alle altre conseguenze di legge. Dichiara cononato un terzo della pena come sopra inflitta a sensi del DP 22.6.46 n.4. Ordina la confisca dei beni del condannato.

Con ordinanza 25.6.47 la Corte d'Assise speciale di Ravenna dichiara inammissibile il ricorso ed ordina

l'esecuzione della sentenza.

Con declaratoria della Corte d'Appello 11.2.50 a favore del Landi Arnaldo, ulteriormente condonato un anno di reclusione.

Bertolini Lino, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 19/02/46, pur non risultando evidenze in merito al suddetto episodio, la corte lo condanna per gli altri reati ascritti ad anni trenta di reclusione, alla confisca dei beni, alle spese processuali e alle altre conseguenze di legge.

Con ordinanza 26.3.46 la Corte di Assise di Ravenna dichiara inammissibile il ricorso ed ordina l'esecuzione della sentenza. Declaratoria 16.7.46, condonati anni 10. Con declaratoria della Corte d'appello 27.2.50 a favore di Bertoni Lino, ulteriormente condonato un anno pel decreto 23.12.49 n.930.

Tedesco Achille, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 5/03/46 n. 41, la corte lo condanna ad anni venti di reclusione, alle spese processuali e alle altre conseguenze di legge. Ordina la confisca dei suoi beni.

La Corte di Cassazione con sentenza 13.9.46 ha dichiarato estinto il reato per amnistia ed ha annullato senza rinvio la suetesa sentenza.

Boschi Raffaele, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza dell'11/03/46, la corte lo condanna alla pena di morte, mediante fucilazione alla schiena. Ordina che la sentenza sia pubblicata per una sola volta nel giornale dell'Emilia e sulla Voce di Romagna. Ordina altresì la confisca dei beni del condannato. La Corte di Cassazione di Roma con sentenza 16.5.46 annullava la suetesa sentenza e rinviava per il nuovo giudizio alla sezione speciale della corte di Assise di Bologna. Rav. 23.5.46

La Corte suprema di Cassazione il giorno 16.5.46 ha pubblicato la seguente sentenza nel ricorso prodotto da Boschi Raffaele di Emilio. La Corte suddetta annulla la sentenza impugnata per erronea e difettosa motivazione sul diniego della perizia e rinvia per nuovo giudizio alla sezione speciale della corte d'assise di Bologna.

Schiumarini Francesco, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 13/12/45 n. 177, la corte lo condanna alla pena della reclusione per anni trenta, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione legale durante l'espiazione della pena ed al pagamento delle spese processuali.

La Corte suprema di Cassazione con sentenza 6.12.46 ha rigettato il ricorso condonando un terzo della pena inflitta allo Schiumarini riducendola conseguentemente ad anni venti di reclusione.

Con declaratoria della C. d'appello 27.2.50, dichiarato ulteriormente cond. anche un anno di reclusione.

Con declaratoria della C. d'appello di Bologna 5.6.48 a favore di Schiumarini Francesco dichiarato ulteriormente condonato un altro terzo della pena prima di anni 30 di reclusione, determinando la pena espiabile dallo stesso in anni 10 di reclusione.

Ravaioli Ettore, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 9/04/46, la corte lo condanna ad anni dodici di reclusione, alle spese processuali, alle altre conseguenze di legge. Ordina la confisca di un quarto dei suoi beni.

Foschi Gervasio, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 10/04/46, la corte lo assolve per non aver commesso il fatto.

Gramigna Domenico, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 22/05/46, la corte lo condanna ad anni 4 e

mesi 6 di reclusione, alle spese processuali e alle altre conseguenze di legge. Ordina la confisca di un quinto dei suoi beni.

La Corte di Cassazione con sentenza 16.1.47 dichiarava estinto il reato per amnistia e annullava senza rinvio la suesposta sentenza

Tosi Domenico, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 28/05/46, la corte lo condanna ad anni trenta di reclusione, a quattro anni di libertà vigilata, spese processuali ed altre conseguenze di legge. Ordina la confisca dei beni del condannato.

Sentenza Cassazione 9.6.47 annulla e rinvia alla Corte d'Assise speciale Bologna.

Fagnocchi Leone, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 25/06/46, la corte lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena. Ordina che la sentenza di condanna sia pubblicata per una sola volta e per estratto sul Giornale dell'Emilia di Bologna e sulla Voce di Romagna di Ravenna. Ordina la confisca dei beni del condannato, salvo per quanto riguarda l'importo dei diritti del difensore.

Sentenza corte Cassazione 10.2.47 annulla e rinvia alla Corte Assise speciale Ancona.

Mattioli Silvestro, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano. Il dibattimento è svolto in contumacia dell'imputato. Con sentenza del 12/11/46, la corte lo condanna ad anni 24 di reclusione, alle spese processuali e alle altre conseguenze di legge, condonato un terzo della pena detentiva a sensi del DL 22.6.46 n.4. Ordina la confisca della metà dei beni del condannato. Con sentenza in data 2.3.48 annulla senza rinvio la sentenza perché il reato addebitato è estinto per amnistia. Ordina la scarcerazione se non detenuto per altra causa.

Bandini Mario, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano. Il dibattimento è svolto in contumacia dell'imputato. Con sentenza del 29/01/47, la corte lo condanna alla reclusione per anni 20 ed alle conseguenze di legge ivi compreso il pagamento delle spese processuali.

Valtancoli Lorenzo, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano. Il dibattimento è svolto in contumacia dell'imputato. Con sentenza del 11/02/47, la corte lo condanna alla reclusione per anni 20 ed alle conseguenze di legge, ivi compreso il pagamento delle spese processuali.

La corte d'appello di Bologna con sentenza in camera di Consiglio in data 2.7.57, dichiara la nullità del procedimento svoltosi il dì 11.2.47 dinanzi alla Corte di assise di Ravenna sezione speciale e della sentenza pronunciata lo stesso giorno dalla stessa Corte di assise nei confronti di Valtancoli Lorenzo in ordine ai reati a costui ascritti. Dichiara non doversi procedere a carico di esso Valtancoli Lorenzo in ordine agli stessi reati essendo questi rimasti estinti per la morte del reo prima della condanna.

Boggi Giovanni, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano. Con sentenza del 7/08/45, la corte lo condanna ad anni venti di reclusione, alle spese processuali e di custodia preventiva, con le altre conseguenze di legge.

Spada Sebastiano, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano. Con sentenza del 7/08/45, la corte lo condanna, con la diminuzione dell'età minore degli anni 18, ad anni sei e mesi otto di reclusione e alle spese del procedimento e di custodia preventiva con le altre conseguenze di legge.

Declaratoria amministrativa 2.7.46.

Sorcini Mario, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano. Con sentenza del 20/09/45, la corte lo condanna alla pena di

anni quindici di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'interdizione legale durante l'espiatione della pena ed al pagamento delle spese processuali.

Declaratoria amnistia 17.7.46

Tribunale competente:

Tribunale di Ravenna - Corte d'Assise straordinaria fino alla sentenza del 15 gennaio 1946 e Sezione speciale della Corte d'Assise dalla sentenza del 17 gennaio 1946.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Cippo posto in via Cella a Pergola, frazione di Faenza

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

ANPI di Ravenna (a cura di) *Eccidi e stragi nazi-fasciste in Provincia di Ravenna*.

L. Bergonzini *La lotta armata* in "L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione" a cura di Deputazione Emilia Romagna per la storia della resistenza e della guerra di liberazione, De Donato Editore, 1975, p. 74

P. Scalini, *La notte più buia è prima dell'alba (Ravenna 1944-1945)*, Galeati, Imola, 1975, p. 180.

Comitato per le celebrazioni del Trentennale della Resistenza (a cura di), *Castelbolognese dal fascismo alla Liberazione*, Galeati, Imola, 1975, pp. 36 – 38.

A. Donati, *Sul Senio il fronte si è fermato. Castelbolognese 1943 – 1945*, Grafica Artigiana, Castelbolognese, 1977, pp. 44 – 45.

O. Diversi, *Dall'ultima trincea tedesca sul Senio. Castelbolognese 1943 – 1980. Vicende, notizie, personaggi romagnoli e castellani*, Grafiche Galeati, Imola, 1981, p. 35.

V. Casadio Strozzi, *Faenza anno zero dalla caduta del fascismo alla Liberazione*, Stampa Offset Ragazzini &

C., Faenza, aprile 1982, pp. 115-117.

C. Martelli, *Fascismo, Antifascismo, Resistenza, Gurra di Liberazione a Tredozio e in altri Comuni della Romagna*, Forlì, Grafiche M.D.M., marzo 1993, pp. 403 – 405.

G. Casadio *La memoria della Resistenza nelle iscrizioni dei cippi, lapidi e monumenti della provincia di Ravenna*, Longo Editore, Ravenna, 1995, vol. 2, p. 157.

AA. VV., *1943 – 1946 Faenza dall'armistizio alla Repubblica*, Stefano Casanova Editore, Faenza, 1996, p. 213, p. 247, p. 281.

A. Frontali, *1945-1981. Raffaele Raffaeli a Roma*, in «Radio 2001 Romagna», marzo 2002, pp. 44-62.

E. Cavina, *Crimini di guerra e violenza nazifascista nella provincia di Ravenna tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945*, tesi di dottorato di ricerca in Storia e Informatica - XVI Ciclo, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, a.a. 2003-2004, prima parte pp. 107-108, seconda parte p. 61.

Fonti archivistiche:

ISRECFO, A. Mambelli, *Diario degli avvenimenti di Forlì e in parte di Romagna dal 1939 al 1945*, p. 210.

ASRA, GP, b. 90, fasc. 8 ufficio collegamento italo tedesco, relazione del 7 ottobre 1944 del capo della provincia Zaccherini.

ATRA, Sentenze Csa e Ca Sez. Speciale 1945-1947, sent. 23/03/46 n. 50 a carico di Geminiani Carlo; sent. 05/02/47 n. 196 a carico di Cassani Nello; sent. 14/01/47 n. 190 a carico di Raffaeli Raffaele; sent. 1/10/46 n. 139 a carico di Landi Arnaldo; sent. 19/02/46 n. 33 a carico di Bertolini Lino; sent. 5/03/46 n. 41 a carico di Tedesco Achille; sent. 11/03/46 n. 46 a carico di Boschi Raffaele; sent. 13/12/45 n. 177 a carico di Schiumarini Francesco; sent. 9/04/46 n. 61 a carico di Ravaioli Ettore; sent. 10/4/46 n. 63 a carico di Foschini Gervasio; sent. 22/05/46 n. 89 a carico di Gramigna Domenico; sent. 28/05/46 n. 91 a carico di Tosi Domenico; sent. 25/06/46 n. 117 a carico di Fagnocchi Leone; sent. 12/11/46 n. 172 a carico di Mattioli Silvestro; sent. 29/01/47 n. 194 a carico di Bandini Mario; sent. 11/02/47 n. 198 a carico di Valtancoli Lorenzo; sent. 7/08/45 n. 31 a carico di Boggi Giovanni; sent. 9/08/45 n. 35 a carico di Spada Sebastiano; sent. 20/09/45 n. 77 a carico di Sorcini Mario; sent. 30/10/46 n. 165 a carico di Riccardo Raffaeli.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS